Il primo voto dei giovani sia un voto al Partito Comunista Italiano

Intervista con Gian Carlo Pajetta

id nuova generazione

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE L'UNITA' A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Abbiamo bisogno dell'iniziativa e del coraggio dei giovani

La guerra fredda del PSI

Al nostro recente Consiglio Nazionale, nell'impostare i temi di fondo della camelettorale, ci eravamo preoccupati di sottolineare il pericolo che può venire alle istituzioni democratiche dalla attuale situazione di degenerazione della vita politica italiana e avevamo, quindi, fatto appello alla responsabilità della sinistra perché dalla competizione elettorale venisse un chiarimento positivo e una discussione pacata, di ronte alle masse, suile prospettive di un rinnovamento originale e democratico della società nazionale. Era questa una sfida alla concretezza e alla serietà, una sfida a dibattere i problemi reali dello sviluppo della democrazia italiana, la testimonianza della volontà di superare vecchie impostazioni manichee, e della consapevolezza che era giunto il momento di dire chiaramente che nessun partito aveva il diritto di imporre alle altre forze della sinistra l'egemonia di tutto il proprio passato teorico e di azione, che una prospettiva nuova poteva sorgere solo da un ripensamento sincero e da una autentica volontà di ricerca,

Questa impostazione — che in concreto voleva significare che a nostro parere non : si doveva gettare la croce sui socialisti per avviare, invece, con loro un dibattito franco ed aperto — non ci sembrava una fuga in avanti, priva di ogni addentellato reale coi rapporti politici che negli ultimi mesi si erano creati nel paese. Questa nostra posizione era piuttosto il risultato di un processo che stava maturando nella sinistra, e proprio in quei giorni ne avevamo una conferma nelle prese di posizione dei giovani del PSI e nell'articolo che il compagno Signorile, segretario nazionale della FGS, scrisse per il nostro giornale sostenendo, pur con impostazioni diverse dalle nostre, la necessità di un programma organico della sinistra. Niente frontismo, niente tatticismi, nessuna volontà di strumentalizzazione reciproca; solo l'esigenza di parlare chiaramente, e tra persone per bene. Sopra questo piccolo dialogo che si era aperto tra le nuove generazioni della sinistra ha incominciato a infuriare la tempesta provocata

dalla sostituzione del compagno Krusciov. Non possiamo sfuggire all'impressione che gli avvenimenti di Mosca siano stati accolti da una maligna e sciocca soddisfazione di tutti coloro che preferiscono alla discussione razionale il linguaggio della guerra

E' il caso dell'Avanti! e dell'estrema destra del PSI. Costoro, infatti, hanno perso una occasione seria per mostrare alla classe operaia e a tutto il popolo italiano di avere una linea politica coerente, mostrando d'essere, a differenza dello stesso Saragat, dei semplici galoppini elettorali, pronti a vendere per un piatto di voti la primogenitura ideale e politica al Partito socialdemocratico. Non solo si sono posti all'avanguardia nella deformazione del nostro pensiero, non solo si sono fatti paladini di un rilancio massiccio dell'anticomunismo e hanno dato la stura a tutte le invenzioni e le fandonie sul nostro conto, ma si sono anche staccati, per serietà e tempestività politica, da tutte le impostazioni della grande stampa straniera e na-

In primo luogo, a proposito della pretesa mancanza di autonomia da parte nostra, non credo sia necessario spendere molte parole per confutare una tesi che è oramai contraddetta da tutti, nè credo siano necessari molti argomenti per mettere a fuoco la meschinità con cui si è voluto minimizzare la portata storica del documento di

Vorremmo solo avvertire i compagni socialisti che questa volta sono cascati male, perchè gli avvenimenti di Mosca, proprio

grazie alla memoria di Togliatti, non solo

ci trovano preparati ad un giudizio autonomo, ma anche pronti a difendere fino in fondo una linea che non ci è stata suggerita da nessuno, ma è stata da noi discussa, elaborata e responsabilmente assunta come vivo impegno di lotta teorica e di azione. Lo stesso discorso di Longo a Milano è la testimonianza di un impegno che diventa immediata discussione democratica con il che supera gia nella pratica quei limiti nella formazione della coscienza politica che ancora si verificano nei paesi socialisti e che hanno avuto la loro ultima espressione nel modo:come si è arrivati alla sostituzione del compagno Krusciov.

In secondo luogo, dobbiamo rilevare che l'estrema destra del PSI, indipendentemente dal giudizio che si vuol dare dei fatti di Mosca, accecata dal livore propagandistico, ha assunto sul piano dei rapporti internazionali un atteggiamento irresponsabile, Infatti pur di mostrare che i comunisti sono all'origine delle disgrazie di Krusciov, ha dipinto la nuova situazione verificatasi in URSS con le fosche tinte delle più tristi crociate anticomuniste e ha giurato sulla fine della politica di coesistenza pacifica, e ciò mentre Saragat, Johnson, tutti i circoli politici internazionali assumevano, non a caso, un atteggiamento responsabile, un atteggiamento che non contribuisse a spingere il mondo in un rinnovato clima di tensione e di

Questo è infatti il punto più sconcertante delle posizioni socialiste. Dopo averci accusato di avere incrinato la battaglia per la coesistenza pacifica, eccoli, in concreto, alla testa di una campagna che ripropone i termini della guerra fredda, spinge alla rissa ideologica, contribuisce a scavare nuovi solchi di incomprensione, di sospetto e di odio. '

Non crediamo che questi siano i propositi dei compagni socialisti, intendiamo soltanto mettere in luce il risultato cui approda un atteggiamento provinciale e irresponsabile, ispirato da meschini scopi elettorali. Ma c'è anche qualcosa di più profondo,

qualcosa che ci fa temere della volontà di una serena discussione razionale tra le forze della sinistra. Infatti non possiamo sfuggire all'impressione sgradevole che alcuni dirigenti del PSI avessero accolto il documento di Yalta non come un contributo positivo su cui aprire un discorso nuovo. ma come una fastidiosa smentita delle loro tesi sull'immobilismo e sulla acquiescenza del PCI, in definitiva come un colpo, che, in quel momento, non si poteva fare a meno di incassare sorridendo. La canea di questi giorni fa pensare che si sia aspettata l'occasione, peraltro infelice, per rimontare, per sparare alla disperata. È così ha ripresò il sopravvento il comportamento del fazioso, lo schema polemico del gesuita, il sofisma

grossolano che è l'eclissi della ragione. Un argomentare destinato ad affogare nelle sue stesse bugie, a sparire nel corso di una settimana e che dimostra soltanto la volontà di una parte del PSI di impedire un riavvicinamento, sia pure critico e articolato, tra le varie componenti della si-

E' una linea che vuole colpire la parte più vitale e più sana del PSI, che ha paura della discussione e che preferisce fondare sul terrorismo ideologico le prospettive di una unificazione socialdemocratica.

Basi fragili, incerte, che fanno dei galoppini di oggi una componente destinata a sparire dalla scena politica; perchè in questo caso sarà più utile per tutti dimenticare Nenni, per fare direttamente i conti con persone più serie, magari con Giuseppe Achille Occhetto

In tutte le città il Partito comunista italiano ha aperto la campagna elettorale: i giovani sono presenti alle manifestazioni per testimoniare la loro fiducia negli ideali del socialismo e della pace, per dare una precisa risposta a tutti coloro che in questi giorni cercano di eludere i problemi di fondo della società italiana, per dare il loro contributo ad un dibattito concreto, fuori da vecchi schemi, per una partecipazione nuova a una lotta in termini nuovi.

Domani, a Firenze, nel corso di una manifestazione nazionale che vedrà giungere da ogni parte d'Italia migliaia di giovani e ragazze comuniste, la Fgci presenterà ai giovani la sua piattaforma

Per l'occasione il compagno G.C. Pajetta, ci ha rilasciato la seguente intervista

in queste elezioni amministrative votano per la prima volta i giovani cresciuti nei dopoguerra; quali sono propositi che le forze politiche devono tenere in considerazione e soddisfare? In quale modo il PCI si propone di far ciò?

Il primo voto è sempre come una sorta di battesimo politico. Che le elezioni, siano per il Parlamento o per il Consiglio comunale si presentano sempre come una battaglia importante. Sono un momento in cui si tirano le somme e si prendono impegni, non soltanto per le cose vicine e immediate, ma anche per le esperienze più lontane e

per più lunghe scadenze. La nuova generazione che entra sulla scena politica, come avviene ogni volta, interroga l'esperienza di quelli che l'hanno preceduta, ne ascolta i dibattiti, ne esplora i programmi. Ma forse accade in questo momento quello che è soltanto uno dei momenti che rappresentano una svolta, se non vogliamo dire nella storia, almeno nella vita politica. La generazione che è cresciuta nel dopoguerra si è fatta matura in un clima certo meno eroico di quello che hanno conosciuto i giovani della liberazione, ma d'altra parte meno chiuso, meno aspramente difficile per il dibattito, per la riflessione, per la ricerca, di quel periodo della guerra fredda, che ha dimostrato la nostra capacità di tenere duro, ma che siamo ben lieti di

aver lasciato alle spalle. Molto di quello che dicono e di quello che paiono volere vecchi uomini politici e gruppi e partiti, è ancora come un residuo, qualche volta come un sottoprodotto, della guerra fredda e del clima, che ha raggelato per tanti anni le possibilità di sviluppo della demo-

crazia nel nostro Paese. Non bisogna avere paura di essere accusati di strumentalismo elettorale se, rivolgendoci ai giovani, diciamo oggi che abbiamo da insegnar loro a non ripetere gli errori della guerra fredda o a non continuarne atteggiamenti che in quel periodo furono imposti dalle cose; ma dobbiamo con altrettanta chiarezza ammettere che dobbiamo imparare da loro per i rapporti nuovi, che sono possibili oggi, fra i cit-

tadini. La Egcì conduce importanti esperienze unitarie con le altre organizzazioni giovanili sia di partito che autonome, fra gli studenti e gli operai. Credi che da ciò scaturisca una indicazione e un invito significativi per tutta la sinistra italiana?

I giovani comunisti sono giustamente consapevoli della importanza delle loro esperienze unitarie, che sono la testi-

monianza del clima nuovo di questo momento. Siamo però ancora ai primi passi. Molte di quelle che sembrano audacie o novità grandi se confrontate con le esperienze di qualche anno fa, con le esitazioni e le incertezze, le situazioni fossilizzate dei partiti, sono ancora soltanto ti-·midi inizi, se si considera quel-

lo che ci può essere di nuovo,

Più d'una volta in passato abbiamo detto di non accettare le concezioni così dette « avanguardiste > sulla funzione dei

quello che di nuovo deve es-

serci, per andare avanti. 🔩

giovani. Abbiamo creduto che nostro partito dovesse e potesse essere lui, nel suo complesso, l'avanguardia di ogni movimento democratico e di lavoratori. Ma oggi, mentre riconosciamo la necessità nuova di una svolta, di un rinnovamento profondo, dobbiamo dire che non vogliamo in nessun modo andare ai giovani soltanto per insegnar loro, per invitarli a scegliere il nostro

simbolo sulla scheda. Dobbia-

ne dal voto dei giovani nati

A Roma la Fgci ha distri-

buito un fac-simile di do-

manda da inviare alla Com-

missione elettorale. Nei cir-

coli della Fgci funzionano appositi uffici elettorali isti-

tuiti per aiutare i giovani in

questa importante fase di de-

Nel frattempo in varie città

si svolgono manifestazioni

elettorali della gioventù co-

munista dove si denuncia con

forza la esclusione dei 500

mila giovani dalle liste elet-

torali. Occorre, quindi, im-

porre il rispetto dell'art. 1

della legge 7 ottobre 1947,

che afferma testualmente:

Sono elettori tutti i citta-

dini italiani che abbiano com-

piuto il 21º anno di età (...) 🦡

Su questo punto invitiamo le

organizzazioni provinciali e i

nostri lettori ad insistere per

ottenere una vittoria contro

articoli errati ed anticostitu-

zionali, perchè il 22 novem-

nuncia e di lotta.

mo chiedere invece alle giovani generazioni l'orgoglio, la fierezza, se volete le fresche illusioni, che fanno più vivo lo slancio, per la funzione particolare che compete loro in questo momento.

Polemiche di Nenni, di Saragat, luoghi comuni anticomunisti della Democrazia cristiana e, perché no, qualche volta anche formule nostre, possono sembrare a volte ai giovani come pezzi da museo, documenti da archivio. Non scandalizziamoci, può darsi che qualche volta abbiano ragione loro.

La Fgci si presenta a questa campagna elettorale con un programma di rivendicazioni politiche per la gioventù assai dettagliato, che tiene anche conto della dimensione amministrativa della battaglia. Fra i punti di maggior rilievo sono la costituzione di consulte della gioventù in tutti i Comuni, la carta della gioventù meridionale, il piano per il diritto allo studio. Per realizzare questo programma in tutte le liste del Pci sono presenti i candidati dei giovani. Che cosa si propone il Pci per realizzare questo programma?

Bisogna che i giovani co-

munisti organizzino quanto più è possibile in modo autonomo la loro campagna elettorale; devono voler fare eleggere quanti più possono dei loro candidati. Non sarà soltanto ad essi che competerà di condurre la battaglia del nostro partito per i problemi della gioventù: per le consulte della gioventù, per i programmi dei giovani, per il diritto allo studio. Certo, però, se questa battaglia sarà stata condotta in modo efficace e autonomo dalla Federazione giovanile; se i candidati e gli eletti dei giovani avranno dimostrato di avere qualche cosa da dire, di essere collegati con una parte viva della gioventù; se la loro presenza sarà stata sottolineata dagli incontri, dalle polemiche, dalle proposte, dalle critiche, il partito nel suo insieme, i suoi eletti, i suoi sindaci affronteranno i problemi dei giovani in modo meno burocratico. Ci sarà così anche più democrazia e sarà chiaro che la democrazia non è un lusso soltanto, non è una parola vuota per comizi o per programmi elettorali, ma è invece un modo più efficace di affrontare

> 1 recenti avvenimenti in ternazionali riguardanti l'Unione sovietica sono oggetto di grande attenzione della opinione pubblica e soprattutto delle masse giovanili per i grandi temi ideali che essi ripropongono, e hanno dato insieme l'occasione alle forze del centro-sinistra per montare una ciamorosa campagna anticomunista

e di risolvere i problemi.

per tentare di far dimenticare all'elettorato il fallioperaio e democratico a ciò, l'atteggiamento dei comunisti italiani per soddisfare le aspirazioni di chiarezza ideale e politica sentita soprattutto dalle nuove generazioni e per respingere le speculazioni in atto?

Ho detto all'inizio che da noi anche una elezione amministrativa è argomento di dibattito, di giudizio, di scelte su temi più generali. Non siamo certo noi a scandalizzarci che i nostri avversari portino in piazza , in questo momento, gli avvenimenti di Mosca. Certo non mancheremo di dire, quello che del resto è abbastanza trasparente, che essi lo fanno per nascondere le cose di qui, la crisi del centro sinistra, comune per comune, e a Roma in Parlamento e al governo. Ma non mancheremo di affrontare questi temi più generali, li riteniamo importanti, indipendentemente dal chiasso, dalle montature e dalle distorsioni. Serà questa una prova della serietà del nostro impegno; così come è stata una prova della nostra autonomia, del carattere democratico, della serietà del nostro partito la posizione che noi abbiamo già as-

Se devo darvi un consiglio, che non sappia di paternalismo, - e del resto mi pare che sia il consiglio da dare a tutti i nostri compagni, qualunque sia la loro età --- è quello di dimostrare ancora una volta in questa occasione che noi affrontiamo con serietà i problemi seri. La campagna furiosa di quanti hanno bisogno di far dimenticare il fallimento del centro sinistra, di quanti vogliono evitare di rendere i conti, non deve farci cedere di un passo. Non diventeremo per questa aggressione dei socialdemocratici né ripeteremo l'esperienza di Nenni dopo il XX Congresso. Ma non penseremo certamente che per resistere possano servire il settarismo, l'ostinazione cieca, il chiudere gli occhi di fronte agli avvenimenti. Traiamo, anche in questa occasione, una lezione sulla necessità di andare avanti, della esigenza di un rinnovamento profondo, di una battaglia che ci vede audaci nel proporre delle soluzioni democratiche. Sentiamo più che mai l'esigenza delle trasformazioni socialiste e la necessità della solidarietà col movimento operaio internazionale; non già nel senso di un ordine del giorno di più o di meno, ma di un reale contributo di idee, di lavoro. Per quello che riguarda le elezioni, pensiamo anche al contributo effettivo, da dare qui in Italia di ausvi successi comunisti.

non iscritti nelle liste elettorali **IMPORRE**

Mezzo milione di giovani

IL RISPETTO DELLA LEGGE

li della FGCI già sono moto della legge, per far votare il mezzo milione di giovani arbitrariamente esclusi dalle · liste elettorali.

· E' un lavoro che deve proseguire nel corso di questi giorni che ci separano dal voto del 22 novembre; ma è necessario che tutta l'azione si concretizzi al più presto uscendo dagli schemi di denuncia e di pura mobilitazione. E' necessario, pertanto, passare alla fase attiva della battaglia.

Crediamo che su questo punto si possano trovare varie forme di alleanze con altri movimenti giovanili, con altre forze che si battono per imporre il rispetto delle regole democratiche, per cancellare leggi che vanno contro la Costituzione repubblicana. I compagni di Treviso, ad esempio, hanno già fatto un primo passo inviando a tutti i movimenti giovanili sono messi in evidenza i pe-

Alla Commissione elettorale

Con osservanza

« esclusi ». Facsimile di domanda da presentare alla Commissione elettorale mandamentale per ottenere l'iscrizione alle liste

mandamentale di Il sottoscritto di (o fu) nato a (Provincia di), il residente in via chiede ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1947 n. 1058 che dice: - Sono elettori tutti i cittadini italiani che abbiano compiuto il 21º anno di età e non si trovino in alcuna delle condizioni previste dall'art. 2 e ai sensi dell'art. 23 della stessa legge, di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di

LE FEDERAZIONI DELLA FGCI RIPRODUCANO QUESTO FAC-SIMILE INVITANDO I GIOVANI ESCLUSI DAL VOTO A COMPILARLO É AD INVIARLO ALLA COMMISSIONE ELETTORALE MANDAMENTALE.

31 OTTOBRE:

· Un numero speciale de « La nuova generazione», a quattro pagine, dedicato ai problemi e alla tematica elettorale della Fgci, uscirà su l'Unità di sabato 31 ottobre. Le quattro pagine (due in più del normale), conterranno articoli. notizie, fotenotizie. parole d'ordine elettorali, sulle condizioni, la vita, la prospettiva delle nuove generazioni, sui problemi dela democrazia, della sua cri-

della crisi del centro-sini-

stra. Saranno, inoltre, puntualizzati gli aspetti essenziali del programma elettorale della Fgci (consulte - giovani - Enti locali - diritto allo studio, istruzione professionale ecc.). Infine sarà tratteggiata a larghe linee, la situazione politica, economica, civile nel

mondo d'oggi. Tutta la organizzazione, in stretta collaborazione con gli Amici de l'Unità e con le se-

zioni del Partito, è impegnata

sin da ora in una massiccia diffusione dell'Unità di sabato 31 ottobre. Tutte le federazioni, i circoli, programmino piani di lavoro al riguardo, studino il modo migliore per far giungere il giornale à decine di migliaia di giovani operai, studenti, contadini. Le prenotazioni si ricevono sin da ora direttamente all'ufficio diffusione de l'Unità, oppure ai responsabili provinciali e di zona degli Amici de l'Unità.